Mercoledì 1 Giugno 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 129.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Scioglimento di Comitati Clericali anche in Friuli.

Abbiamo jeri dato l'annuncio di un Decreto prefettizio, immediatamente eseguito, per cui vennero sciolti in tutta la Provincia i Comitati clericali.

Il Foglio ch'è in Udine organo del nostro Clericalismo, riferiva il testo del Decreto dell'onorevole Prefetto Luigi Prezzolini, e da esso si desume come que' Comitati (secondo il criterio che se ne fece l'Autorità) «per molti e chiari riscontri, per pubblica notorietà, e per gli effetti della loro azione, proseguono un intento temporale e politico contrario alle Istituzioni dello Stato e all'integrità della Patria, quale fu costituita dalla volontà nazionale, espressa coi Plebisciti.»

Il *Foglio clericale*, riferito il Decreto ed espresso il suo dolore per gli *scioglimenti*, soggiunge che non gli dispiacciono le perquisizioni avvenute nelle sedi di que' Comitati, perchè da esse l'Autorità civile verrà ad avere la prova che «non c'era nulla, proprio nulla, nell'azione cattolica, contro le Leggi dello Stato».

Noi auguriamo che questa prova si ottenga, poichè non godiamo di soppressioni o restrizioni d'ogni onesta libertà, ed aspiriamo poi alla concordia.

Che se l'illustre Prefetto emise il Decreto, ciò accadde per un provvedimento ministeriale, esteso a tutte le Provincie del Regno. E lo deduciamo da una *Circolare* che l'on. Di Rudinì diresse a tutti i Prefetti, e che, sebbene *segretissima*, apparve già su parecchi Giornali.

Ecco il sunto della circolare in data 27 maggio, diramata da Di Rudinì, riservatissima, ai Prefetti del Regno, sulla propaganda del partito clericale. In tale circolare si rileva che la propaganda della politica del partito nero è giunta a tanto da non potersi più oltre trascurare. Sotto i nobilissimi propositi di redenzione morale ed economica delle plebi si cela la propaganda per la conquista dei pubblici poteri, limitata per ora al Comune, alla Provincia e alle Opere pie. La statistica degli istituti clericali di indole economica mostra che si tratta di una organizzazione sapiente, che dai Comitati diocesani si estende alle più piccole remote parrocchie della provincia ecclesiastica, ciascuna delle quali ha o dovrebbe avere il proprio Comitato. Così nelle città sorgono scuole, ricreatorii, circoli educativi, Comitati per roccogliere ed educare gli elettori fino a questo momento amministrativi soltanto; e nelle campagne si fondano e prosperano consorzi agrarii, forni, panificii, magazzini cooperativi, cucine economiche e casse rurali.

Recentissima e molto raccomandata dall'ultimo Congresso Cattolico di Firenze è l'istituzione degli accennati magazzini cooperativi di consumo, dei quali ben pochi chiesero e ottennero finora il prescritto riconoscimento dal tribunale, mentre si sono messe in regola quasi tutte le casse rurali di cui al 15 aprile risultarono legalmente costituite nell'Italia settentrionale 746, nella centrale 118, nella meridionale 5 e 24 nell'insulare. Ma loro caratteristica è di nascondere per quanto è possibile le operazioni che fanno, profittando di ogni disposizione più o meno ambigua del codice di commercio concernente le società cooperative.

Hanno fatto del bene, ma possono fare molto male. Bisogna quindi non indugiare ai rimedi. Nè si devono trascurare le società così dette civili per acquisto d'immobili, spesso a fine di accogliere Ordini religiosi: alcuna anche estera, come la *Fribourgoise* esistente in Roma, ecc.

La circolare ordina ai Prefetti una vigilanza incessante e diligente, affinchè nulla loro sfugga di quanto operano, si propongono e preparano i clericali. I sodalizi che devono ottenere il riconoscimento dell'autorità giudiziaria od ottemperare a qualsiasi operazione di legge, siano rigorosamente astretti, e qualunque inosservanza a tali loro doveri sia inesorabilmente denunziata alla detta autorità. Per questi come per ogni altro sodalizio o Comitato anche transitorio, non disciplinato da nessuna prescrizione di legge o di regolamento generale o speciale, valga una sola inflessibile regola: provvedere senza esitazione e riguardi perchè sia proceduto contro di essi, trattandoli alla stregua di ogni altro individuo o sodalizio sovvertitore.

Come sarebbe composto il Ministero

Secondo dispacci da Roma in data di ieri a sera, il Ministero sarebbe così composto.

Di Rudinì, *presidenza e interni*;
Cappelli, *esteri*;
Bonacci, *giustizia*;
Di San Marzano, *guerra*;
Canevaro, *marina*;
Luzzatti, *tesoro*;
Branca, *finanze*;
Cremona, *pubblica istruzione*;
Serena, *agricoltura*;
Afan de Rivera, *lavori pubblici*;
Frola, *poste e telegrafi*;

Qualche altra lista reca Morra di Lavriano agli esteri e Lucca alle poste.

Sono dimissionari i sottosegretari Bonin, Palumbo, Suardi, Bonardi, Vendramini, Mazziotti. Si crede che i tre primi saranno pregati di restare, onde la sostituzione si limiterà alla guerra, al tesoro, all'istruzione, ai lavori e forse alle poste.

Le idee del nuovo ministro dei lavori pubblici.

Afan de Rivera si propone il compito di militarizzare i ferrovieri e di preparare un nuovo metodo per l'esercizio delle ferrovie, lasciandone alle Società la parte amministrativa e richiamando al Governo la parte disciplinare.

UNA TRAGEDIA IN TRIBUNALE

Giorni sono, durante un dibattimento, nel Tribunale di Beraun in Boemia, un imputato, ch'era stato condannato per diffamazione a tre giorni d'arresto, nel momento in cui il giudice stava per proclamare la sentenza, trasse da tasca una rivoltella e fece fuoco sei volte contro il proprio avversario, il querelante, che morì poco dopo in seguito alle ferite.

Tre persone erano implicate nel processo: il marito, la moglie e l'amico di casa. Il marito, Francesco Pergl, d'anni 30 capo minatore, credeva aver ragione per dubitare della fedeltà della sua bella e giovine moglie Maria. Le lingue maligne sussurravano che il possidente Francesco Rakos le facesse una corte troppo pronunciata; dicevano che passassero ore e ore insieme. In breve, tutte queste chiacchiere e altre peggiori vennero all'orecchio del marito. E fu finita per la sua pace domestica. Disperato il Pergl corse a narrare le sue sventure al suocero, il quale andò dal Rakos a domandargli spiegazioni, e ne ricevette in risposta che non c'era nulla di vero. Il Rakos volle sapere chi lo accusasse e, udito ch'era il Pergl, dichiarò di volerlo querelare per diffamazione; e tenne parola.

Il giudice aggiunto, dott. Zima, cercò di riconciliare gli avversari, osservando al querelante che già era avviato il processo per separazione tra i coniugi Pergl.

Rakos. Non posso perdonare l'offesa.

Pergl. Ed io non posso domandar perdono, perchè quanto ho detto è vero. Signor giudice, mia moglie mi ha confessato tutto.

Rakos. E' una menzogna!

Giudice. Silenzio! Ora interrogheremo la signora Maria Pergl, come teste.

La signora viene fatta entrare.

Giudice. Dica la pura verità o si astenga dal deporre.

Maria Pergl. Dirò la verità.

Giudice. Risponda un sì o un no. E' vero che un giorno ella ha confessato a suo marito di essere stata l'amante di Francesco Rakos?

Maria Pergl. Sì, è vero, ma la confessione fu mentita; mi fu estorta con minacce di morte. Mio marito era come pazzo; voleva ammazzarmi; mi diceva che mi avrebbe perdonato soltanto se gli avessi fatto un'ampia confessione... allora confessai tutto ciò ch'egli volle. Ma giuro ch'era una menzogna! che la dissi solo per calmarlo. Più tardi gli dissi la verità e ritrattai la confessione.

Dopo l'esame di altri testi, introdotti dal querelante, il giudice dichiarò chiuso il processo probatorio. Richiesto, il Rakos ripetè che non voleva saperne di perdonare.

E qui avvenne la tragedia. Il giudice si accingeva a pubblicare la sentenza. Nel momento in cui apriva la bocca per pronunciare le parole d'introduzione: «In nome di S. M. l'Imperatore», il Pergl trasse di tasca una rivoltella e fece fuoco; e, prima che alcuno avesse potuto fare un movimento per trattenerlo, il Rakos cadeva a terra, ferito al basso ventre. Il Pergl sparò quindi un secondo colpo contro la sua vittima; poi, avvicinandosi di un passo al giacente, fece fuoco altre quattro volte a mezzo metro di distanza.

La sala era piena di fumo; pareva che tutti gli astanti avessero perduto la testa per lo spavento. Una sola persona aveva conservato la presenza di spirito; era questa la moglie del Pergl, la quale, temendo che il secondo colpo fosse per lei, era corsa subito fuori della sala, chiamando aiuto. A rimettersi dallo spavento fu primo il giudice. Corse fuori così come si trovava, in toga e berretto e fece chiamare un gendarme, un medico e un prete. I due primi comparvero subito, e il giudice li precedette in sala, ove il Pergl sedeva, coprendosi la faccia con le mani, e gridando: «Dio, Dio, come sono infelice!»

Il suo difensore gli gridò: «Disgraziato! che cos'ha fatto!»

«Non so!»

Il giudice gli si avvicinò pronunciando le parole: «In nome della legge vi arresto!» E' volto al gendarme: «Conducetelo via!»

Uscì dalla sala torcendosi le mani e gridando: «Dio! Dio! come sono disgraziato!

Intanto tutti si erano fatti attorno al caduto, il quale aveva cinque ferite, una, quella prodottagli dalla prima palla, assolutamente mortale. Ricevette gli ultimi sacramenti, poi dettò un testamento, con cui istituiva eredi i suoi due figli, di sei e quattro anni. Prima di morire disse: «Gli perdono tutto; giuro di non essere colpevole.»

Dimostrazioni pro e contro Drumont a Marsiglia.

L'assalto della carrozza. — Una bastonata.

Parigi, 31. — Ieri proveniente dall'Algeria sbarcava a Marsiglia, Drumont, direttore della *Libre parole*, assieme a due deputati ed al presidente della lega antisemita. Tremila persone circa lo aspettavano al Porto.

Appena Drumont fu scorto, scoppiarono grida diverse. Da una parte si gridava *conspuez Drumont!* dall'altra *viva Drumont! abbasso gli ebrei!*

Drumont stentò assai ad aprirsi un varco ed a salire in carrozza con tre compagni. Era appena salito che ricevette un colpo di mazza piombatagli sulla fronte, il quale gli produsse un'enfiagione sanguinosa. Diversi oggetti furono anche lanciati nella carrozza, che partì al trotto.

Drumont discese all'Hotel «Petit Louvre,» sotto le cui finestre la folla si agglomerò interrompendo la circolazione delle carrozze e dei tram.

Manifestazioni diverse durarono un'ora con parecchie colluttazioni. Si fecero molti arresti. La polizia pregò Drumont di ritirarsi dal balcone, quindi disperse la folla.

Nella sera ebbe luogo un banchetto offerto dalla Lega antisemita a Drumont. Vi furono numerosi discorsi. All'uscita vi furono altre manifestazioni diverse con alcuni arresti.

Associazione di nuovo stampo.

E' troppo naturale che, in questi tempi di associazioni su tutta la linea, si costituiscano società anche per l'acquisto di biglietti delle lotterie.

Il fatto si è verificato su larga scala, e sopratutto in gruppi di operai della Francia e del Belgio, e su scala minore anche in Italia. Deve frattanto sollecticar non poco il nostro amor proprio paesano il sapere che ciò sia avvenuto a proposito di una lotteria italiana, quella di Torino, e che in Francia come in Germania, in Inghilterra come in Ispagna (nei quali paesi non venne divulgato il programma) siasi saputo della lotteria e siasi riconosciuto che mai una lotteria si presentò più conveniente per organismo, chiarezza e precisione dei fatti.

Ora l'emissione è proprio al suo ultimo studio: frattanto importa sapere al pubblico che gli incaricati dell'emissione tengono pronti gli ultimi centinai completi disponibili, i quali hanno vincita garantita, che può elevarsi a lire duecentomila. Ultimi biglietti disponibili, diciamo, e forse quelli appunto cui toccheranno i più grossi premi, come spesso si verificò fra le bizzarrie della sorte.

Cronaca Provinciale.

Camino di Codroipo.

La gita degli alunni dell'Istituto Aristide Gabelli — *30 maggio* — Erano le nove circa, quando uno squillo di tromba, da lontano, ci annuncia prossimo l'arrivo degli alunni del Collegio A. Gabelli della vostra Udine. — Quaranta scolari di queste Scuole Elementari, guidati dal loro maestro Giuseppe Turchetti, e con bandiera attendevano il passaggio degli alunni. — Ed eccoli magnificamente schierati, fucile in ispalla, fanfara in testa, sonante al comando del loro direttore sig. Arturo Errani, seguiti dai sig.ri Professori, venire innanzi fra due fitte ale di popolo esultante, belli, freschi e sorridenti. In coda si schierano i fanciulli di queste scuole e tutti insieme si procede per le principali vie del paese.

Il tempo è coperto; ci manca il sorriso del sole... ma non fa difetto il sorriso gentile di tante madri commosse al passaggio dei *piccoli militari*.

Dinanzi al Municipio tutti si fermano. Li riceve il signor Sindaco ed altri signori. Viene offerto il vermouth; poi deposte le armi e la bandiera, si va alla messa. A mezzogiorno, gentilmente invitati dal signor Sindaco Francesco Strolli, ha luogo nel palazzo di questi, un copioso, finissimo banchetto. Quanta giovialità su que' volti!... E quanti sorrisi fra una frase e l'altra.

Il vespero è finito.

Le vie vanno animandosi e il sulla piccola piazza resa ancor più bella dal sorriso gentile di molte e vaghe signore e signorine, lievemente risonante di dimostrazioni di simpatia dei molti intervenuti dai paesi circonvicini, la fanfara svolge uno scelto e bellissimo concerto.

Suonano le diecinove. Nuovamente schierati gli alunni passano all'abitazione del caro compagno sig. Angelo Ottogalli figlio al signor Luigi, segretario del paese. Qui li attende una modesta refezione all'aria aperta.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 36

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI.

Le tende erano state con cura spiegate: nella casa, tutto dormiva. La luce della lampada a gaz rischiarava i loro pallidi volti.

Lalla, in accappatoio bianco, nastri rossi, gli occhi illividiti, i capelli mal trattenuti, aveva nello sguardo l'espressione attenta e inquieta d'un animale obbediente al suo domatore.

Lui, assai calmo, gli si sedè dappresso, accendendo una sigaretta, tolta da un cofanetto di palissandro, a portata della mano. Le disse:

— Non hai voglia di ridere?

Ella rise.

— Non ti siedi sulle mie ginocchia?

Ella obbedì.

— Mi dai un bacio?

Ella baciò.

Che commedia insopportabile, per lui! Lalla non tardò ad accorgersene e il suo pudore di donna si rivoltò.

— Diventi sempre più strano, mio povero Giorgio... A chi pensi?... E un'altra donna che ti preoccupa?... Il savio ha paura!...

Egli la guardò, addolcito dalla musicalità di quelle parole.

— Sei molto buona!

Lalla, tutta confusa per quell'accento compassionevole, s'inginocchiò e riscaldando le sue mani in quelle calde di Giorgio:

— Amico, tu mi sembri addolorato... Non mi ami?

Egli sentì fiorire nell'anima un sorriso amaro.

— Alzati, disse scostando con la mano Lalla.

Ella era quasi caduta, ma tornò ancora, trascinandosi sul tappeto, e accarezzò l'amante come un bimbo malato che si vigila.

— Dimmi, che hai? Vuoi un bacetto?

L'anima sua però singhiozzava. Che poteva smuovere quell'uomo che pareva irrigidirsi in una bizzarra gravità?

Giorgio aveva nel suo viso energico, un poco duro, che i suoi occhi e le sopracciglia marcavano come macchie, in tutto il suo essere buono, fiero e appassionato, qualche cosa di opprimente, una di quelle minaccie d'uragano che s'indovinano nel cielo oscuro.

Subito un fremito percorse Lalla: essa socchiuse la bocca e ne uscì un lamento d'angoscia interminabile e straziante; un inesprimibile grido della carne, non dell'anima.

— Tu non m'ami più.

— Non ti concedo il diritto di dubitarne. Se tu stassera mi trovi noioso, io, come uomo, non debbo per piaceri, assecondare le tue follie.

— Dio! che hai mai fatto?

— Tu sai bene che non amo l'artificio che voi, donne, cercate per un senso decorativo della passione. Ti dico, e tu mi crederai, che oggi ho passato una tristissima giornata.

— E non son capace io di confortarti?

— Oh! voi siete sempre sapienti in civetterie. In ciò vi ripromettete il trionfo della vostra potenza. Tu ti conosci a meraviglia...

— Tu esageri: con te sono stata sempre semplice!

— La semplicità è spesso l'accortezza che vi conviene. D'altra parte, io non voglio dire male di te. Solo domando il piacere di essere venuto.

Stupita del tono violento che aveva preso il tenente, Lalla domandò:

— Perchè m'offendi? Valeva la pena di vederti così accigliato? Che colpa ne ho io?

— Nessuna, e ciò ti rassicuri.

— Non avrò il diritto, dunque, di conoscerne la causa?

— Il diritto!... Ebbene... ebbene, mi sono bisticciato col mio capitano.

Pago della improvvisa menzogna, sorrise.

— Perchè non dirmelo subito?

— Perchè la tua curiosità mi contraria.

— Cattivo! Ti amo pure, e tanto!

Egli conosceva queste formule che non aggiungono nulla a quello che è stato detto. Amar tanto! Non basta amare? Si può immaginare proporzioni nell'amore? Amore prende corpo, anima, la vita, l'intero essere: lei, che parte gli concedeva di questa preda? Egli non volle indagare più oltre e rispose:

— Mi sai amare bene!

Giorgio non chiedeva di più, gratificandola, in cuor suo, d'una sollerenza che per lui non era amore.

Gli traversava del resto un periodo d'agitazione mondana, e gustava quell'inganno come un gradevole incidente della sua effervescenza di gioventù.

— Tu non mi comprendi, gli disse prendendo la mano.

— Sì, ti comprendo e t'intendo.

— Ripetilo, amor mio.

Egli la strinse al seno, ed esclamò:

— Quale bizzarra maniera di amare! Tu mi vorresti sempre vicino a te!

— Non conosco che te.

— Lo spero.

— Non sento che te.

— Ti ringrazio.

— Non ho bisogno che di te.

— È troppo.

— Prendimi come sono.

— Sono forse obbligato a rappresentare una commedia?

Lolla fu imbarazzata per rispondere.

— Ho potuto mai ingannarti? replicò lui.

Difatti lui non la ingannava, perchè erasi mostrato, fino dal primo giorno, avaro di slanci del cuore. Egli pensava che nel «tutto o nulla» dell'amore, c'è una via di mezzo, quella che si concede a colui che non può essere *tutto* perchè appartenente a un altro, e che non sarà mai *nulla*, finchè l'immaginazione non giungerà a tradirci.

Fu una notte di delirio.

Sul tavolinetto giapponese giacquero confusi *bombons*, biscotti, salviette macchiate, e sul tappeto una bottiglia di *Champagne* vuota, piattini, bicchieri; la tejera e le tazzine sopra uno sgabello, testimoni d'una festa in due, nella quale l'una dava tutto e l'altro godeva nel furore d'amare.

L'atmosfera era impregnata dell'odore delle sigarette e dalle esalazioni aromatiche delle bevande.

(Continua).

I giovanetti, lo si riconosce, vogliono dimostrare alla famiglia Ottogalli la loro riconoscenza.

Con poche e patriottiche parole il maestro Giuseppe Turchetti porge agli ospiti gentili un caldo saluto ed un sentito augurio. Gli risponde il Direttore del Collegio, sig. Errani, dimostrando lo scopo educativo dell'Istituto da lui diretto. Alla fine dei discorsi, una salva di applausi saluta gli oratori. Purtroppo si avvicina l'ora della partenza. Ancora poche marcie e così sonando, seguiti da tutta la popolazione acclamante, commossi e riconoscenti, inneggiando al generoso sig. Francesco Stroili, al sig. Ottogalli, al paese intero, dopo ripetute strette di mano, gli ospiti ci lasciano per ritornare alla sede dei loro studii.

Giornata indimenticabile quella del 29 maggio! *R. T.*

Chions.

Suicidio.

Nel fiume Sile, in territorio di Fiume, fu trovato il cadavere di certo Baldas Pietro, maestro comunale della frazione di Villotta, suicidatosi.

Prima di gettarsi nell'acqua, si era legate le gambe con una fune. Sulla sponda, aveva lasciato il cappello, una corona, un S. Antonio, due lire e centesimi, e una lettera diretta alla sua famiglia, nella quale diceva (parlando di sè) che l'*infame Pietro* si toglieva la vita, non trovando più il modo di portare ai suoi l'utile di una volta.

Se ne dovrebbe perciò concludere che avesse il cervello un po' fuori di posto.

Verzegnis.

Rettifiche sull'articolo «Un po' di spasso» inserito nel N. 122 della «Patria del Friuli.» — Giacchè qualcuno ha avuto la felice ispirazione di mettere alla luce le miserie e le aspirazioni dei Verzegnesi sul difficile e pericoloso passaggio del Tagliamento, mi si permetta ch'io, meglio informato della situazione, faccia brevemente qualche appunto.

È superfluo il ridire che per noi Verzegnesi il transito del Tagliamento oltre ad essere spesso interrotto, è anche sempre pericoloso su quei ronzini che noi chiamiamo ponti volanti. Il peggio si prova quando si è malati, quando affari imperiosi ci stringono, e quando spesso veniamo bloccati.

Certo che l'unico rimedio a tanti malanni, che inceppano ogni ramo di commercio, che ammazzano ogni benessere di questa laboriosa e attiva popolazione, sarebbe l'erezione stabile d'un ponte, sia pur pedonale, sul sito stesso ove un secolo fa esisteva il vecchio incendiato dai vandali d'allora. Ma gli alvei del Tagliamento e del But, che ivi s'uniscono, son ben differenti ora da quelli che erano a quei tempi, e la spesa per l'erezione d'un ponte sì vasto che resista all'urto delle grandi masse d'acqua ivi agglomerantisi in tempo di piena, ingoierebbe addirittura le risorse Comunali e private.

E poi, non è vero quanto asserisce l'ottimista dell'articolo succitato, che il nostro Comune si trovi in tanto floride condizioni finanziarie; poichè, da quanto venni informato, i capitali che possiede ed i redditi annui che ne ritrae, non sono presentemente sufficienti nemmeno a far fronte agli ordinari bisogni, e che anzi fra poco il Consiglio sarà costretto a ricorrere all'imposizione di nuove tasse per colmare il disavanzo.

Nè puossi dire che la rappresentanza comunale non abbia a cuore un sì importante provvedimento, poichè pochi anni fa incaricava un distinto ingegnere della Provincia che avesse compilato due progetti di massima; progetti questi che dimostrassero a priori la differenza della spesa per l'erezione d'un ponte mulattiero nella località Avons, rimpetto a Tolmezzo, altrettanto dove l'alveo è più largo, cioè nella direzione di Cleva-Caneva; non, come dice l'articolista sullodato, presso Invillino.

Compilati i progetti e assoggettati alla disamina del Consiglio comunale, a suo malincuore questo dovette convincersi che neppure la spesa per un ponte mulattiero era ed è sopportabile per il nostro Comune.

Oh! se il Comune di Tolmezzo, oppure il R. Governo costruissero nuovi argini in continuazione a quelli esistenti che guidassero le correnti del But nel Tagliamento in modo che tutte ristrette si raccoglessero nel sito dov'era il distrutto, allora sì che potremmo tentare uno sforzo; e coll'aiuto dei Comuni interessati e magari con quello del Governo, costruire un ponte carreggiabile. Ma fin che gli alvei del But e del Tagliamento sono tanto ampi, ognun che abbia un po' di senno e di conoscenza della situazione, dovrà convenir meco che è una vera utopia il pensarci.

Pordenone.

Echi dei fallimenti. Il nostro Tribunale, nel fallimento di Serella Federico commerciante di Polcenigo, ha dichiarato di fissare nuovamente il 13 giugno per la riunione dei creditori, il 27 stesso mese per la chiusura del processo verbale di verificazione avanti il giudice delegato.

Forgaria.

Mali e rimedi sociali.

Non sono politico, non sono filosofo, non scienziato, ma semplice popolano e ciò non per tanto, commosso dai mali che hanno rattristata l'Italia in questi ultimi giorni, ho fatto delle riflessioni sulle loro origini e cause, che qui, alla buona, non mi perito di manifestare al pubblico.

Il bene della vita sociale dipende dalla buona organizzazione del Corpo politico.

I membri di questo Corpo dovrebbero essere tra loro connessi e legati in modo da formare un tutto perfettamente armonico, inteso a mantenere prospere le patrie istituzioni. Dal Capo del Governo quindi, andando giù pei gradini della scala politica sino all'ultimo ufficiale, non vi dovrebbero esistere diversità di vedute, di scopi e di mezzi per raggiungerli. Ora questa concordia mancò per lo passato; in tutti i gradini della scala si sono veduti individui aventi altre tendenze; quella di abbattere le istituzioni e di sconvolgere la società allettando le orecchie dei birboni e degli stolti col miraggio di una nuova società, basato sul comunismo dei beni.

Gli individui, in parola, fondarono libere conventicole, ai rivoluzionari, all'ombra delle leggi e sotto gli occhi dello stesso Governo, e di là bandirono il loro verbo di dissoluzione del nostro sistema sociale. Non è dunque da stupirsi se quel verbo si è incarnato e divenuto un *fatto*.

Attribuisco per conseguenza ai dottrinari delle sette antipolitiche l'origine e la causa dei moti rivoluzionari, che hanno amareggiato l'animo d'ogni buon patriotta nei prossimi giorni passati, ed il Governo a quest'ora dovrebbe essere illuminato abbastanza per convenire in proposito.

La libertà è bella e buona, è l'astro della vita e l'anima d'ogni civile progresso: ma libertà non significa facoltà di volere ed operare a piacimento, bensì in relazione alla conservazione e al benessere dell'intiero corpo sociale. Tutti gli individui debbono avere un movimento regolato alla stregua delle leggi che ci governano.

Ora il male per la male intesa libertà, ha fatta la sua comparsa, e grazie all'energia dei Commissari militari è stato arrestato in pochi giorni. Dunque resta da provvedersi perchè non abbiano più mai a rinnovarsi le scene dolorose che lamentammo. Si sradichino perciò le male piante (senza badare a clamori) che ci diedero frutti tanto venefici; si sostituiscano con piante nuove, atte a fornir frutti salutari per la conservazione della civile convivenza. Bando perpetuo alle dottrine settarie, campo libero alle idee conservative e progressiste in ordine al patrio Statuto. *V. G.*

San Vito al Tagliamento.

Lascito Falcon Vial. Il signor Giovanni Facini, affermandosi pronipote della signora Lucia Falcon vedova Vial, che lasciò tutta la propria sostanza al Comune, aveva presentato ricorso contro il testamento medesimo. Ora il R. Prefetto comunicò il decreto con cui reietto il ricorso sopra indicato, il Comune di San Vito al Tagliamento è autorizzato ad accettare l'eredità pervenutagli dalla signora Lucia Falcon vedova Vial ed ammontante approssimativamente a lire 227297.18 delle quali 220000 circa in immobili e lire 7297.18 circa in mobili. Il testamento dà obbligo al Comune di istituire, secondo la volontà della testatrice, un ospizio, per raccogliere, mantenere, educare ed istruire nella agricoltura i figli di contadini assolutamente miserabili, nati nel comune di S. Vito al Tagliamento, preferendo fra questi gli orfani anche di uno solo dei genitori, e specialmente fra gli orfani stessi, gli abbandonati.

S. Giorgio di Nogaro.

Movimento Commerciale dello Scalo di Portonogaro durante il mese di maggio 1898

Arrivi: Navigli N. 20 con tonnellate di merci N. *1466*: cioè: bone, avena, pietre da costruzione, vino, crusca, e olio.

Partenze: Navigli N. 19 dei quali carichi N. 5 con tonnellate di merci N. 207: laterizi e legna da fuoco.

Totale movimento mensile tonnellate N. *1673*.

FULMINI.

Pavia d'Udine, 30 maggio.

Oggi verso le 2 e mezza pom. si scatenò in questo paese un temporale impetuoso con vento e pioggia a dirotto accompagnati da forti tuoni e lampi. Sulla Chiesa cadde un fulmine causando la rottura di tutti i vetri, senza altri danni. In una stalla cadde altro fulmine senza arrecare danni, nè a persone nè a bestie. Dopo una mezz'ora di tempo pessimo, la meteora volse in direzione di S. Maria la Longa.

S. Vito al Tagliamento, 30 maggio.

Verso le ore 15 1/2 un fulmine andò a cadere sopra la casa di certi Colussi, abbattendo il camino, e ferendo lungo la coscia destra la figlia diciottenne Anna Colussi.

Friuli Orientale.

Gorizia. — Cresima. — *30 maggio.* — Come d'uso generale, ieri venne amministrata la cresima dal nuovo Arcivescovo, alla mattina in Duomo, ed al dopo mezzodì, alle 5, nella Chiesa di San Ignazio. Non so se così si costumava negli anni decorsi: ma certo a me suonò male il fatto, che vennero prima recitate le Litanie in latino e quindi in islavo. Siamo sempre a quella: che si vuole far passare Gorizia per islovena, almeno in parte, ed ancora c'è da ringraziare Mons. Arcivescovo di aver data la preferenza al rito latino. S. A. monsignore lo vogliono dipinto imparziale, prete ed austriaco prima di tutto: ma staremo a vedere come si condurrà all'apertura della Dieta, nella quale il suo voto è decisivo, essendo la nostra dieta composta da 12 membri italiani e da 12 sloveni. Se vorrà essere veramente imparziale, non v'ha dubbio che voterà per noi, essendo troppo giuste le nostre ragioni e troppo esorbitanti le pretese degli avversari, i quali imbaldanziti da altri trionfi di date antecedenti, dovuti alla codardia del partito italiano, hanno come dice Dante «dopo il pasto più fame di pria».

Elezioni. — Mercoledì 25 e sabato 28 corrente ebbero luogo le elezioni comunali del terzo e secondo corpo, e col giorno 1 giugno avranno termine, seguendo in questo di la votazione del primo corpo. E qui siamo alle solite. Nuovi elementi sono entrati nel Consiglio, come negli altri anni. Faranno poi qualche cosa? Non parliamo di politica nazionale; parliamo invece di politica... economica.

Gorizia reclama molte innovazioni in relazione ai tempi che corrono; il Consiglio ed i Comitati dovrebbero occuparsi seriamente a risolvere il problema per addivenire ad una lodevole soluzione delle questioni più urgenti. Intanto, accenno: la eterna quistione dell'acqua, dell'illuminazione elettrica, della fognatura della città, del trasporto delle materie fecali e tante altre.

Quella dell'acqua è serio studio; tutti se ne occupano, ma fin'ora nulla si vede.

Non vorrei, però, che *parturient montes*, con quel che segue. L'anno decorso si fecero studi e pratiche per l'impianto d'una illuminazione elettrica, che qualcuno vuole congiunta a quella dell'acquedotto: ma congiunta o separata, basta che si risolva e non si sia dopo obbligati a prolungare l'attuale contratto coll'Usina, già abbastanza oneroso, oppur ad acquistare l'Usina stessa, cosa addirittura disastrosa per la pubblica finanza, essendo il materiale vecchio ed il prezzo chiesto, relativamente alto.

La fognatura delle vie! ma se non esiste nemmeno! Certo che non esiste; e il male è doppio: poichè quando si costrussero o si ridussero a nuovo interne contrade, facile e poco dispendiosa, sarebbe stata la costruzione pel declivio costante verso l'Isonzo; facile, partendo con una chiavica principale dalla Piazza grande, via Scuole, Giardino, corso Francesco Giuseppe. Ora invece, il lavoro è doppio ed importante maggior spesa.

Chiudo questa mia già lunga e noiosa tiritera. Volevo parlarvi anche del trasporto dei pozzi neri, fatto di nottetempo dai campagnuoli; ma non voglio abusare della vostra pazienza... in prosa, epperciò me ne sdebito col seguente sgorbio poetico:

Compiango le narici avvelenate
dal puzzo orrendo che s'espande a sera
dalle botti adamitiche adoprate
per trasportare la materia nera.
In questa bella e ridente cittate,
convegno eletto d'una eletta schiera
di forastier, son c se tollerate
in luogo di dannarle alla galera.
Consiglio quindi quelli che verranno,
a ritemprarsi il fral nel nostro clima,
se morir e appestati non vorranno,
di turarsi le nari con la cera,
oppur farsi amputar magar prima
la nasal prominenza tutta intiera.

pepe.

Un cadavere di donna in un sacco.

Lungo la ferrovia che va da Palermo a Corleone fu rinvenuto presso il binario un sacco ripieno e intriso di sangue. Ne fu avvisata l'autorità, e avendo le guardie di finanza constatato che il sacco conteneva un corpo umano, si è proceduto all'apertura e si estrasse un cadavere di donna nudo con una immane ferita a'la gola e un piede reciso. Tutto il corpo è poi coperto di ferite. Il cadavere non fu identificato. Sul tragico fatto regna un mistero completo.

Cronaca Cittadina.

Consiglio Sanitario Provinciale.

Con decreto del 15 passato maggio (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 stesso mese) il sig. Ingegnere Cantarutti Gio. Battista, fu nominato membro del Consiglio Provinciale sanitario di Udine.

Sistemazioni di strade e di scoli.

Dal Municipio di Udine è indetto pel giorno 20 giugno corr. l'incanto per appalto, dei lavori di sistemazione della strada e degli scoli in via Tiberio Deciani per il prezzo di L. 9000, nonchè quello di sistemazione degli scoli mediante chiaviche nelle vie Tomadini, Treppo, Bersaglio e nel tronco orientale della Via Pracchiuso, per il prezzo di L. 18600.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo la prima recita della drammatica compagnia italiana diretta dall'ottimo artista **Ermete Zacconi.**

Si rappresenterà: *Anime solitarie*, dramma in 4 atti di G. Hauptmann, nuovissima per Udine.

Fiori d'arancio.

Seguirono oggi in Percoto le avventurate nozze dell'egregio giovane sig. Giovanni Micoli Toscano con la gentilissima contessina Luigia Caiselli. Augurii e congratulazioni sentite.

Per la circostanza, furono date in luce parecchie pregievoli pubblicazioni. Ricordiamo: *Memorie sulla famiglia Jacotti di Arta*, una delle cui donne, Giovanna, nel 1785 sposò Giovanni Micoli di Mione, donde discesero i Micoli — Toscano di Mione; dedicate allo sposo dal signor Melchiorre Sartogo; Antichi ricordi della Carnia, dedicati dai cugini Angelo e dott. Vincenzo Favetti e conti Nicolò e Gio. Batt. Barovich Smajevich; Un episodio storico della Carnia sulla fine del secolo XIV, dedicato allo sposo dai cugini Camillo-Vincenzo-Francesco conti di Porcia: una splendida edizione della Tipografia Patronato; e poesie varie, da Castions di Zoppola, da Roma ecc.

All'Ospitale

venne medicata Agosto Luigia di anni 12 di Udine, per ferita lacero contusa alla fronte. Causa accidentale. Guaribile in giorni quattro, salvo complicazioni.

Cambiamento di ditta.

Portiamo a conoscenza del pubblico che la prima Fabbrica Birra di Graz, S. A. già F. Schreiner e Figli, ha cessato col giorno di ieri d'esercire in suo nome il proprio Deposito in Udine e, con regolare contratto, affidò invece al signor *Pio Italico Modolo* la vendita in conto commissione della sua Birra nel riparto antecedente, incaricandolo contemporaneamente della liquidazione degli affari in corso.

In conseguenza di che, ed a termini di conforme contratto, il signor Modolo da ora in poi agirà sotto la ragione commerciale

Pio I. Modolo — Udine
Commissionario della Prima Fabbrica Birra di Graz S. A. già
F. Schreiner e Figli.

Società commerciale.

Nel bollettino degli annunzi legali troviamo il sunto dell'atto col quale la ditta Fratelli Tosolini ed il signor Giuseppe Iacob fu Giovanni hanno tra loro costituita una società in nome collettivo sotto la ragione sociale «Fratelli Tosolini e Giuseppe Iacob» con sede in Udine, per l'esercizio d'una tipografia; durata della società, cinque anni, dal 27 febbraio 1898, prorogabile tacitamente anche dopo, di anno in anno, in mancanza di disdetta. Capitale sociale, lire 14408, conferito per l. 10408 alla ditta fratelli Tosolini e per l. 4000 dal signor Iacob. Gli utili e le perdite della società si divideranno fra i soci in parti uguali.

Per ragioni di spazio,

dobbiamo rimandare a domani una corrispondenza da Pozzuolo, sulla visita pastorale fatta nel primo giorno delle Pentecoste in quel paese, da S. E. mons. Zamburlini.

Circolo Speleologico ed Idrologico

Escursione indetta per domenica 5 giugno

Ore 6.06 partenza colla ferrovia per Cividale.

Ore 8. Arrivo alla fovea o pozzo verticale di Tercimonte (altezza 250 m. circa sul mare) tra Barbiani e S. Pietro di Chiazzacio

Ore 11 Terminata l'esplorazione si farà ritorno a Cividale ove si andrà ad Albana o Prepotto a far colazione.

Coloro che non desiderano prendere parte all'esplorazione, possono compiere nei dintorni amenissime gite, come a Castel del Monte, a Sinico e M. Corada, nella valle del Judri risalendola sino a Podresca o discendendo sino a Lonzano (patria di Pietro Zorutti), al Bosco del Romagno ed a Rocca Bernarda e Rosazzo.

Ritorno a Udine col treno delle 14.15, delle 17.56 o delle 22.43.

Spesa per la ferrovia, lire una.

Le prenotazioni si ricevono alla sede della Società Alpina Friulana sino alle ore 20 di sabato.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1. Giugno a L. 107.47.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Le tragedie del matrimonio.

I DUE FRATELLI ASSOLTI

Ieri è finito l'emozionante processo contro i due fratelli Napoleone e Felice Giuseppe Damiani di Lauco — quegli maestro, questi impiegato postale; imputati: il primo di omicidio volontario premeditato per avere ucciso Giovanni Gressani sorpreso in flagrante adulterio con la propria moglie Luigia Pascoli; e il secondo, di complicità necessaria nell'omicidio stesso, avendo dato al fratello il fucile e istigatolo e confermatolo a compiere la strage.

L'udienza, incominciata alle ore dieci e tre quarti, finì verso le ore tredici.

La sala restò affollata finchè ebbero la parola gli avvocati: prima l'on. Girardini e l'avvocato Schiavi per brevi repliche; poi l'avv. Caratti per una pur breve controreplica; per ultimo, l'avvocato Schiavi. E non è a dire come si abbruciassero con calore gli ultimi razzi oratorii — ciascuno dei valenti rimanendo fedele al proprio dovere; anche la Parte Civile, sebbene prevedesse (e lo dicesse ai Giurati) che il loro verdetto dischiuderebbe il carcere ad entrambi gli accusati.

— Ma — soggiunse l'avvocato Caratti — si può uscire dal carcere proclamati senza colpe, in trionfo, in due modi: con gli applausi della folla che sente e non ragiona: e questo alla mia coscienza, e spero anche alla vostra, signori Giurati ripugna; oppure riconosciuti colpevoli ma perdonati, perchè già puniti abbastanza col carcere presofferto, per le circostanze e per le passioni che il reato precedettero e accompagnarono, e questo verdetto io comprendo.

Dichiarato chiuso il dibattimento, il Presidente lo riassume, premettendovi una citazione-ricordo: il libro scritto da Alessandro Dumas figlio *Tue-la* (Uccidila) — Quel libro — disse il Presidente — fu scritto una trentina d'anni fa, e levò molto rumore. Si era all'epoca del secondo impero, all'epoca di Luigi Napoleone III, che noi italiani, ricordiamo e ricorderemo sempre con gratitudine, perchè senza di lui forse non avremmo la libertà: un'epoca di corruzione: gli adulteri seguivano agli adulteri, i drammi passionali ai drammi. E Alessandro Dumas, che non fu solo un letterato illustre ma ed anche un acuto indagatore delle umane passioni, si propose i quesiti che a voi, signori giurati, vengono suppergiù (come ben disse la Parte Civile) sottoposti: primo, se un marito, scoprendo adultera la propria moglie, debba uccidere *lei*; se debba uccidere *lui*; se debba uccidere entrambi. Egli, abbiate pazienza, egli rispose: uccidere no, nessuno. Le antiche leggi punivano l'adulterio con la morte, e con tormentose morti, ed i giudici le applicavano con indulgenza: già, per questi *pechées mignonnes*, tutti siamo disposti all'indulgenza; ma ora, voi potete condurre gli adulteri davanti ai giudici e farli condannare e liberarvi dalla moglie infedele chiedendo la separazione per di lei causa... Che volete di più? a che uccidere?

Dopo di che, intraprende il suo riassunto, con forma chiara, nulla dimenticando che l'accusa o la difesa interessasse.

I quesiti furono cinque. Su di essi, l'avvocato Schiavi fece qualche osservazione ed ottenne che fosse cancellato un *comunque* e invertito l'ordine di due domande subordinate.

I giurati rientrarono alle 12.35.

Il capo di essi, avv. Etro, di Pordenone, lesse il verdetto. Il quale per Napoleone Damiani ammette il *fatto materiale* che egli uccise con una fucilata nel basso ventre Giovanni Gressani, ma dichiara ch'egli in quel momento agì «in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti.»

Per Felice Giuseppe Damiani, il verdetto nega ch'egli abbia istigata e rafforzata nel fratello la risoluzione di uccidere Giovanni Gressani; e nega pure che abbia fornito i mezzi per compiere l'omicidio.

Undici voti favorevoli e un solo contrario ebbe il verdetto assolutorio di Napoleone Damiani; otto favorevoli e quattro contrari quello riflettente la istigazione per parte di Felice Giuseppe e sette favorevoli contro quattro l'altro quesito posto al riguardo dello stesso Felice Giuseppe e concernente il fatto dell'aver egli fornito i mezzi.

La lettura del verdetto fu accolta con qualche mormorio di approvazione.

Fatti rientrare gli accusati, essi ascoltarono ritti e calmi il verdetto; e tali si mantennero quando il Presidente li dichiarò assolti entrambi e ordinò fossero immediatamente posti in libertà.

— Napoleone — soggiunse il Presidente rivolto allo scarcerando. La giustizia degli uomini vi ha, non dico perdonato, ma assolto. Io vi auguro

che, tornando al vostro paese, alla vostra casa, possiate anche voi perdonare, pensando ai vostri figliuoli...

Qualche grido: — Bravo! bene!

La folla si precipita fuori della sala e attende giù nel cortile, sotto il vecchio porticato, la discesa degli assolti.

Frattanto, la Carolina Tassotti, moglie del Giuseppe Felice, accorre nella camera dei carabinieri — dove i due fratelli s'erano ritirati — e piangendo dalla contentezza presenta al marito il loro bambino di cinque anni.

Commozione intensa leggesi in que' volti.

Parenti ed amici baciano i due liberati e tengono strette le loro destre e li confortano e con essi rallegransi.

La signora Tassotti erasi fermata in Udine tutti i lunghi giorni del dibattimento — fidente, secura che i giurati avrebbero riconosciuta la innocenza di suo marito.

Dopo alquanto, i due fratelli e la Tassotti si dirigono — accompagnati da qualche parente ed amico e seguiti da pochi curiosi — alla casa dell'onorevole Girardini.

La Tassotti si distacca dal gruppo e corre al Telegrafo — per trasmettere alle loro famiglie in Lauco la buona novella.

Un dramma d'amore.

Presidente: comm. Vanzetti.

Giudici: Avv. Delli Zotti e Triberti.

P. M.: cav. Merizzi, procuratore del Re presso il Tribunale.

Accusato: Pietro Ferigo detto *Boni*, del fu Bonifacio, d'anni 22, muratore... e pittore, di Forni di Sopra, detenuto dal 29 dicembre passato.

Difensori: avvocati Ballini e Levi.

—

La prima udienza per questo processo, ch'è l'ultimo della sessione, cominciò alle ore quindici di jeri, con la formazione della Giuria. Poi si lesse l'atto di accusa e si procedette all'interrogatorio degli accusati e si delibò... l'accordo dei periti medici. Perchè nel processo interloquiranno i dottori: Enrico Ermanno e Ruggiero Zattiero, citati dal Pubblico Ministero; e cav. uff. prof. Fernando Franzolini citato dalla Difesa.

L'accusato è di statura piuttosto bassa, alquanto mingherlino, biondo-rossigno di capegli. Si vede che lo impressiona fortemente, quel trovarsi lì davanti alla Corte, entro la sbarra. Nel respirare, sembra quasi affetto da asma; tutta la persona ha spesso fremiti, quasi *tic* nervosi.

Il delitto del quale è imputato, è assai grave: mancato omicidio premeditato; cui fa coda un reato minore: abusivo porto d'arma.

Egli amoreggiava con una giovanetta da lui conosciuta fin dall'infanzia: Anna Anziutti, sui ventidue-ventitre anni anch'essa. Erano cresciuti insieme, avevano insieme giuocato le tante volte nei primi anni e poi, nella adolescenza, erano insieme stati alle funzioni, alle sagre. L'amore nacque spontaneamente: prima, inavvertito; poi titubante e trepidante: il padre di lei non voleva acconsentirvi. Pure, la ragazza mantennesi fedele: o quello o nessun altro, rispondeva. Ma il cuore delle donne è variabile; ma i propositi delle donne si basano sull'arena, ed esse passano talvolta da un estremo all'altro. Così la Anziutti: dopo avere per due, tre anni corrisposto all'amore del biondo Ferigo, s'innamorò d'un bel moro... e buonanotte.

Il Ferigo era in Rumenia, a lavorare. Ella scrissegli che ne amava un altro; che già ragazze ne avrebbe trovate ugualmente e più belle e più buone di lei; che si rassegnasse.

Sì: dite di rassegnarsi ad un innamorato a perdere l'oggetto più caro dei suoi pensieri!.. Egli non sapeva darsi pace, e quando appena finì la stagione del lavoro, tornò in patria, tentò di commuovere la colombella.

Il 29 dicembre, egli stava suonando l'armonica in una casa di Forni. Vede passare la sua bella, interrompe il suono allegro, esce, la segue, l'afferra con la destra per le gonne e con la sinistra (egli è mancino) l'accoltella: uno, due, tre, quattro colpi; al quinto, il coltello incontratosi forse obbliquamente in un osso, piegasi e si chiude e nel rinchiudersi recide al feritore la estrema falange del dito mignolo. Fu allora soltanto che il Ferigo lasciò le gonne della ferita, la quale fuggendo si salvò.

Le quattro lesioni da lei riportate sono così descritte, nell'atto di accusa: la prima, alla regione sopra spinosa della scapola sinistra; la seconda in corrispondenza dell'apifisi spinosa della sesta e settima vertebra cervicale; la terza alla regione sottospinosa lungo il margine interno della scapola sinistra, di forma lineare; la quarta, alla regione occipitale sinistra, a livello della inserzione dei muscoli alla regione stessa: lesioni guarite in giorni trenta, con egual termine d'impedimento alle ordinarie occupazioni: che se non produssero la morte dell'offesa suddetta, ciò avvenne (è sempre l'atto di accusa che parla) per circostanze indipendenti dalla volontà dell'imputato.

Il quale, soggiungeremo noi — per completare il cenno relativo alla prima udienza, — dice che in quel momento non sapeva quel che si facesse: gli venne una roba alla testa, ed egli agì fuori del sentimento.

—

Un particolare: su cinque testimoni, *maschi* citati, quattro sono all'estero a lavorare. Le undici testimoni, sono invece tutte presenti. Quando entrarono, una dietro l'altra, tutte vestite di scuro, pareva di assistere ad una processione. L'unico testimonio comparso, è colui che possiede il cuore della Anna Anziutti: un bel bruno alto e slanciato.

TRIBUNALE DI UDINE.

Appelli inefficaci — Antonio Dozzi fu Pietro, d'anni 24, contadino, da Pozzo di Codroipo, appellante dalla sentenza 18 marzo 1898 del Pretore di Codroipo che lo condannava a 25 giorni di reclusione per lesioni, ebbe confermata la sentenza.

— Marco Rumignani di Nicolò, macellaio, d'anni 20, nato e domiciliato a Udine, veniva condannato per diffamazione dal Pretore del locale 1 Mandamento a 75 giorni di reclusione e 80 lire di multa. Avendo interposto appello presso questo Tribunale, gli veniva confermata la sentenza.

Riduzione di pena. Eugenio Passoni d'anni 29 fabbro-meccanico da Udine, con sentenza 29 marzo u. s. veniva condannato in Pretura per oltraggio e minaccie ad un vicebrigadiere daziario, a 10 giorni di reclusione e 40 lire di multa. In appello, questo Tribunale lo condannava a sole 30 lire di multa.

Voci dei privati

I lamori notturni.

Mi permetto il lusso di abitare nei pressi di Via Aquileia proprio all'ingresso, e che è fra le migliori della colta e gentile Udine; e mi sorprendo come in un punto così centrale, non solo, ma data la vicinanza di certe *Case di ricreazione*, essa non sia vigilata come dovrebbe dai funzionari dell'ordine pubblico.

In qualunque ora della notte infatti, i pacifici cittadini si sentono intronate le orecchie da canti e suoni che mal conciliano il sonno ed anzi lo impediscono addirittura.

E la gazzarra poi, va crescendo di intensità, tanto da diventar insopportabile nei giorni festivi. L'altra notte appunto una megera, alle ore 2 ha fatto l'inferno, urlando, bestemmiando e minacciando con quanta voce aveva in corpo, disturbando così naturalmente la legittima quiete di tutti i vicinanti.

A quando dunque un provvedimento?

X.

Gazzettino commerciale.

Fiera di San Canciano.

Udine 31 Maggio.

Concorrenza limitata di animali causa il tempo piovoso e l'allevamento dei bachi da seta. Le domande preponderavano per le bestie da lavoro.

Come di consueto i negozianti toscani acquistarono la maggior parte di vitelli venduti. Prezzi quasi al livello dell'antecedente fiera.

Si contarono 208 buoi, 299 vacche, 100 vitelli sopra l'anno e 291 sotto l'anno. In complesso 894 capi bovini.

Andarono venduti circa: 20 paia di buoi, 80 vacche, 35 vitelli sopra l'anno e 140 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi:

Buoi nostrani al paio da lire 685 a 1150, buoi slavi al paio da lire 470 a 600.

Vacche nostrane da lire 125 a 380, slave da 88 a 130.

Vitelli sopra l'anno da lire 95 a 290, sotto l'anno da lire 50 a 134.

—

Circa 196 cavalli e 13 asini, 1 mulo. Venduti circa 20 cavalli e 4 asini.

Prezzi notati: Cavalli lire 47, 50, 62, 110, 112, 120, 130, 137, 150, 151, 158, 250, 280.

Asini a lire 11, 15, 17, 20.

Memoriale dei privati.

Vendita immobili. Nella esecuzione immobiliare promossa da Francescutti Luigi fu G. Batta detto Bianco di S. Vito al Tagliamento, in confronto di Martello Giuseppe e L. L. C. C. l'asta eseguirà nel 12 luglio avanti il Tribunale di Pordenone.

— Nel giorno 26 luglio avanti il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto in un solo lotto, degli stabili in odio a Braida Maria per sè e quale rappresentante la figlia minore De Zorzi Erminia, di Travesio.

— Nel 30 giugno avanti il Tribunale di Tolmezzo si venderanno, per domanda di Bruseschi Bortolo, i beni di Bruseschi Nicolò fu Pietro in mappa di Pesariis (Passal e Calzel.)

Vendita borre. Il 2 luglio alle 9 ant. presso l'ufficio municipale di Moggio si terrà un unico esperimento d'asta a schede segrete per la vendita di circa 25000 steri di combustibile faggio utilizzabile nei boschi Granfrattis e Lius.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 maggio 1898.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	39,901.75
Mutui e prestiti	»	5,546,089.60
Buoni del Tesoro	»	1,360,000.—
Valori pubblici	»	4,690,137.23
Prestiti sopra pegno	»	39,193.—
Conti correnti con garanzia	»	265,526.81
Cambiali in portafoglio	»	518,457.75
Conti correnti diversi	»	127,808.51
Ratino interessi non scaduti	»	220,329.98
Mobili	»	10,696.90
Crediti diversi	»	49,217.85
Depositi a cauzione	»	2,089,926.20
Depositi a custodia	»	3,197,877.17
Somma l'Attivo	L.	18,155,222.75
Spese dell'esercizio in corso	»	46.697.94
Totale	L.	18 201.920.69

PASSIVO

Depositi a risparmio nominativi 3 0/0	»	2,882,177.55
Depositi a risparmio al portatore 3 1/4 0/0	L.	7,791,354.91
Depositi a piccolo risparmio 4 0/0	»	732,930.57
Totale credito dei depositanti	»	11.406.463.03
Interessi maturati sui depositi	»	146,959.42
Debiti diversi	»	20,089.10
Conto corrispondenti	»	101,618.32
Depositanti per dep. a cauzione	»	2,089,926.20
Depositanti per dep. a custodia	»	3,197,877.17
Somma il Passivo	L.	16,063,533.24
Fondo per le oscillazioni dei valori	»	300.000.—
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1897	»	835,585,72
Rendite dell'esercizio in corso	»	102,801.73
Somma a pareggio	L.	18.201.920.69

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI
nel mese di maggio 1898

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	Depositi num.	Depositi somme Lire	C.	Ritiri num.	Ritiri somme Lire	C.
nominativi	10	5	88	151.200	92	84	164 021	54
al portatore	112	94	498	283.308	95	727	320.955	26
a piccolo risparmio	49	55	493	33.779	93	282	21.949	52
da 1 gennaio a 31 maggio 1898								
nominativi	67	41	486	780.764	18	577	727.573	86
al portatore	553	534	3046	1.834.543	46	4386	1.813.171	20
a piccolo risparmio	430	330	3326	188.619	58	1544	114.184	40

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve *depositi ordinari sopra libretti nominativi* all'interesse netto del 3 0/0;

riceve *depositi ordinari sopra libretti al portatore* all'interesse netto del 3 1/4 0/0;

riceve depositi *a piccolo risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0;

fa *mutui ipotecari* al 5 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta.

accorda *prestiti o conti correnti* ai monti di pietà della provincia al 5 0/0;

accorda *prestiti o conti correnti* alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, al 6 0/0 se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al 5 0/0 se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni.

accorda *prestiti contro pegno* di valori al 4 1/2 0/0 oltre la tassa di registro dell'1.80 0/0 o

fa *sovvenzioni in conto corrente* garantite da valori o contro ipoteca al 5 0/0 a debito, e 4 0/0 a credito;

sconta *cambiali a due firme* con scadenza fino a *sei mesi* al 5 0/0;

riceve *valori a custodia* verso tenue provvigione

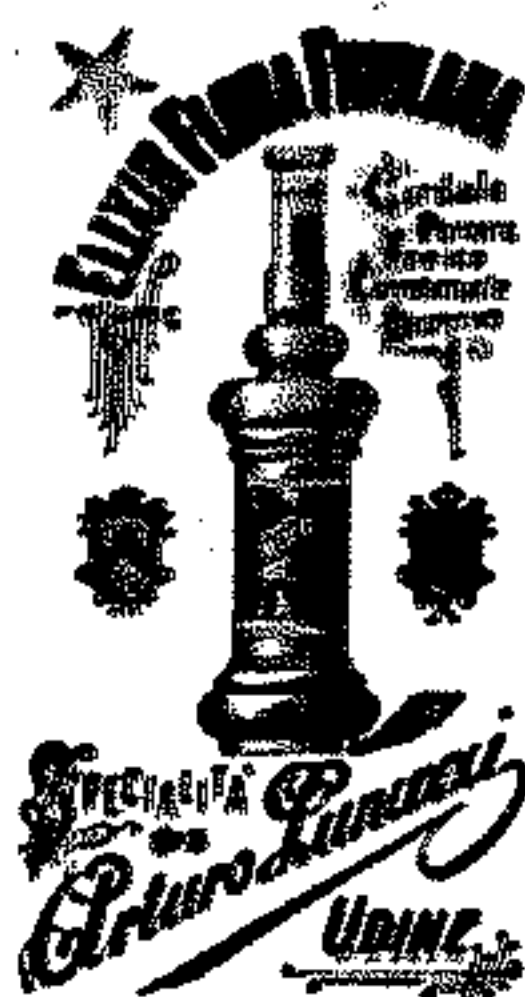
Fra i libri

Venezia, 30 maggio 1898.

(D.r F.) ***Sonetti umani*** è il titolo di un elegante volume, venuto alla luce, non ha guari, coi tipi dei fratelli Brucker di Verona, e ne è autore il sig. Marino Massari, di Pordenone. Veramente umani sono questi sonetti perchè tratteggiano la vita con tutte le sue aspirazioni, illusioni e disillusioni giovanili. La nota che domina in questo lavoro, frutto, come dice l'autore, del periodo esagitato de' suoi vent'anni, è un dolore sentito, quasi plumbeo, che accerchia e soggioga l'umanità in tutte le sue fasi; in tutto il suo processo, dalla culla alla vecchiezza, e scoppia fin dal primo sonetto del prologo:

> Vita: oh funesta! arcano immensurato
> Dagli umani e del mondo: in te, fatale
> Forza, e pensiero, e fiamma, l'immortale
> Anima sente l'attimo creato.

La lettura se dapprincipio stanca un pochino per la ripetizione dello stesso concetto pessimista, di poi invaghisce e seduce, poichè — ciò non è raro nei nostri poeti moderni — il dolore, l'alta espressione lirica dell'umanità, è veramente l'incarnazione del carattere dell'A; senza la menoma ombra di artifizio, di affettato, di morboso. Affetti gentili, gentilmente plasmati, trovansi in quelli che si riferiscono alla Bohême e davvero belli sono quelli racchiusi nel libro quinto sulla morte immatura di un giovane poeta.

La forma, tolta qualche ruvidezza e durezza di verso, scorre elegante e disinvolta, spoglia di quei lenocinii tanto ricercati ed amati oggidì, e che formano la delizia di certi ingegni svenevoli e slombati; ma seria quale conviensi al tema che ne forma il contenuto del suo lavoro.

Il sig. Massari con questi sonetti ha dato un saggio non spregevole di possedere delle doti egregie e delle attitudini spiccatissime per la poesia, e noi gli auguriamo che la Musa anche per l'avvenire gli sia munifica delle sue grazie; solo vorremmo che egli librasse il volo a vette ancor più alte, considerando la vita oltre che unilateralmente, cioè sotto il solo aspetto tetro, e negativo, anche un poco dal lato buono e positivo, spargendola di qualche fiore e di qualche raggio di sole. Purtroppo, ai nostri dì son poche e magre le soddisfazioni del vivere, ma guai se l'uomo, alzando, lo sguardo, non ci vede che il nulla e si spoglia anche della speranza, che, al dir del Foscolo, fugge anche i sepolcri.

LA GUERRA
FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

La squadra di riserva spagnuola.

Telegrafano da Gibilterra al *New York Herald* (edizione di Parigi) 29: «Sono informato dalla fonte più attendibile, che la squadra di riserva spagnuola, comandata dall'ammiraglio Camara, non ha lasciato Cadice.»

Nave spagnuola catturata.

Hong Kong 31. — Si ha da Manilla: Le navi degli Stati Uniti catturarono la cannoniera spagnuola *Leyle* recante dispacci a Hoilo.

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	132.25
Napoleoni	21.43	Sterline	27.10

Notizie telegrafiche.

Quattro treni che passano sopra un uomo e lo lasciano vivo

Bolzano, 31. Ieri a mezzanotte è avvenuta presso Klausen una grave disgrazia.

Un cantoniere, padre di sei figli, fu investito e atterrato da un treno passeggeri che gli passò sopra il bassoventre producendogli un'orribile ferita. Egli rimase sul binario, e quando lo rinvennero, era ancor vivo, benchè gli fossero passati sul corpo altri tre treni merci.

Terribile accidente sotto un treno.

Lucerna, *31.* Dodici operai italiani che lavoravano nel tunnel, volendo scansare un treno, si trassero verso l'altro binario, non accorgendosi che su quest'ultimo sopravveniva l'espresso. Soltanto cinque operai poterono salvarsi, mentre gli altri sette rimasero tritolati dalla locomotiva. Sul luogo della catastrofe si recò una gran massa di gente. I cadaveri e i frammenti di membra umane furono messi in un vagone e trasportati a Zurigo

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l' imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.

» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese. - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica. Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

Il 25 MAGGIO 1898 partirà il grandioso e celere Vapore

MANILLA

Tonnellate 6000 - Comandante GAVINO

per Rio - Janeiro e Santos

1.o GIUGNO 1898 (Vapore Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PARODI

Per Montevideo e Buenos-Aires

15 GIUGNO 1898 (Vapore Postale)

PERSEO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI

per Montevideo e Buenos-Aires

I passeggieri di III.a classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia **Udine-Genova** — il ribasso del 50 0/0 — concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni.

Medico e medicine a bordo gratis - acqua e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo le loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine** a **Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggieri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cebella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Minisini - De Girolami - Miani Farmacisti.

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91 e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

IGIENE, SALUTE, ECONOMIA.

Il peso e il catarro di stomaco, la pirosi le affezioni lufatiche epatiche i calcoli del fegato e della vescica, a stitichezza, le ostruzioni intestinali, il gastricismo, l'obesità etc.

SI VINCONO

coll' uso delle acque minerali medicinali artificiali dei

Premiati Stabilimenti

CAMILLO DUPRÈ E C.i

Bologna Rimini Ancona

Impianti Speciali per la Sterilizzazione — Direttore Chimico

L' acqua Purgativa Duprè uso janos, la sovrana delle acque purgative adempie all' ufficio suo senza arrecare è lori nè nausea.

L' acqua Calciolitica Antigottartrica Duprè guarisce radicalmente la renella, la getta, i calcoli urici.

ACQUA ARTIFICIALE USO VICHY

la migliore e la più igienica acqua da tavola, gustosa al palato, preserva da qualsiasi malattia promuovendo un sano equilibrio nelle diverse funzioni dell' organismo.

Sali artificiali uso Karlsbader

PREPARATI CON SALI PURISSIMI ED ELEGANTEMENTE CONFEZIONATI IN VASETTI

Acqua Artif. uso Karlsbader, Vals, S. Marco, acqua Arsenicale Ferruginosa

Certificati Medici *dei Signori Professori Murri, Albertoni, De Giovanni, Taruffi, Ruggi, Marchiafava, Generali, Quirico, Alessio, Colognato, Boari, Gottiete etc.*

Si spedisce gratis il listino dei prezzi e l' opuscolo dei Certificati Medici a chiunque ne faccia richiesta direttamente alla Casa.

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno

In Udine: Depositario COMESSATTI GIACOMO magazzino medicinali.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli — Portafogli — Portamonete

e articoli per fumatori tanto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigierie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.

Ombrellini **Seta Scozzesi** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1.50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3.50, 4.00, 5.00, sino a L. 15.

Si comprano ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantita che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine		*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia		*Arrivi* a Udine
M	1.52	7 —	D	4.45	7.40
O	4.45	8.57	O.	5.12	10 05
M.	6.05	9.49	O	10.50	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.10	16.55
O.	13.20	18 20	M.	17.20	21.45
O	17 30	22 27	M	18.30	23.40
D.	20 23	23 05	O.	22.25	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
O.	5.50	8.55	O	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.05
O	10.35	13.44	O.	14.39	17.06
D	17 06	19.09	O	16.55	19.40
O	17.35	20.50	D.	18.37	20.05

da Casarsa		a Portogr.	da Portogr.		a Casarsa
O.	5.45	6.22	O.	8.10	8.47
O.	9.13	9 50	O	13.05	13.50
O.	19 05	19 50	O	20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa		a Spilimb.	da Spilimb.		a Casarsa
O	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M	13.15	14.—
O	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
O	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19 45	D.	17.35	20.—
O.	7.25	20.30	M.	20.45	1.30

da Udine		a Portogr.	da Portogr.		a Udine
M	7 51	10 —	M.	8.03	9.45
M.	14 55	17 16	M.	14.39	17 06
M	18 29	20 32	M.	20.10	21 [illegible]

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
M.	6 06	6 37	M.	7.05	7.34
M.	9 50	10 18	M.	10.33	11 —
M	12 —	12 30	M.	14.15	14.45
M	17 10	17.38	M.	17.56	18.23
M.*	22 05	22.33	M.*	22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco